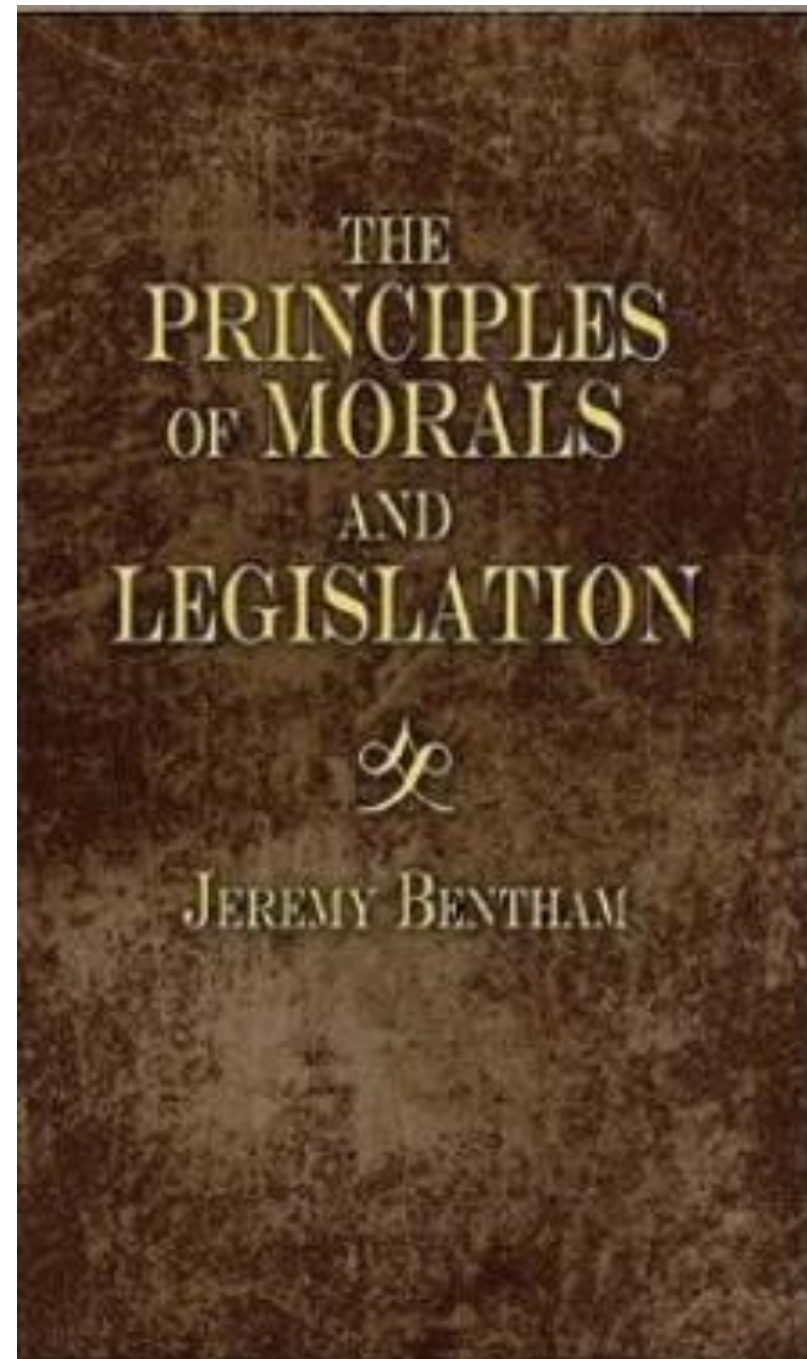


Analisi economica dello studio della criminalità e del ruolo della deterrenza della sanzione

**Jeremy Bentham
1748-1832**

Il primo livello di interrelazione ruota intorno all'*analisi economica della sanzione*, ossia allo studio della giusta sanzione attraverso il metodo delle scienze economiche e, in particolare, l'utilizzo nello sviluppo delle argomentazioni delle rigorose logiche matematiche. Nell'ordinamento giuridico la sanzione rappresenta la conseguenza negativa per chi ha violato le regole volte a garantire la pacifica convivenza sociale. Per questo, il tema si presta più di altri a valutazioni di tipo opportunistico in ordine alla convenienza o meno nel tenere un determinato comportamento illecito.

In questa prospettiva il tema delle sanzioni fu affrontato dal filosofo inglese Jeremy Bentham (1748-1832), nel saggio “Introduction to the principles of morals and legislation”.



Jeremy Bentham è uno dei principali esponenti del gruppo dei filosofi radicali che si afferma in Inghilterra.

La vasta e poliedrica opera di Bentham ruota intorno al **principio di utilità**, inteso come principio sia:

- spiegazione dei comportamenti umani;
- valutazione dei comportamenti.

Bentham fornisce la prima costruzione sistematica dell'**utilitarismo** come corrente di pensiero orientata alla realizzazione della “massima felicità per il maggior numero”.

La 'rivoluzione utilitarista' del filosofo londinese Jeremy Bentham rientra in un campo diverso da quello dell'economia politica, anche se per molti versi affine: il **campo dell' etica**. All'interno di questo campo, un dibattito secolare ha opposto due concezioni diverse: l'**approccio deontologico** e l'**approccio consequenzialista**; Bentham fornisce un contributo decisivo allo sviluppo di questo secondo approccio.

l' **approccio deontologico** sostiene che le azioni sono 'buone' o 'cattive' di per se: la qualità morale di ciascuna azione è una caratteristica intrinseca ad essa. Ad esempio, ferire una persona è senz'altro 'cattivo'.

L'approccio consequenzialista, invece, sostiene che ogni azione debba essere giudicata nello specifico contesto in cui ha luogo, guardando alle sue conseguenze. Anche ferire una persona può essere 'bene' se ad esempio si è costretti a farlo per evitare che uccida qualcun altro.

Le teorie deontologiche dell'etica sono usualmente fondate sul principio di autorità, sono in genere connesse a 'comandamenti' religiosi, e sono tipiche delle società orientate al rispetto delle tradizioni. Le teorie consequenzialiste dell'etica, invece, sono venute alla ribalta con l'affermarsi dell'orientamento razionalistico nell'ambito dell'illuminismo.

L'utilitarismo appartiene all'approccio consequenzialista, poiché ritiene che un'azione debba essere giudicata buona o cattiva in base alle sue conseguenze e non alle ragioni per cui è stata decisa, siano esse elementi soggettivi come, ad esempio, la convinzione che sia giusta o regole, come, ad esempio, mantenere la parola data. Nella valutazione dell'utilità di un'azione, l'animus di chi la compie – intenzioni, merito, colpa – è rilevante solo in relazione ai risultati che produce.

L'utilitarismo è "quella dottrina che accetta come fondamento della morale l'utilità, o il principio della massima felicità, (e che) sostiene che le azioni sono lecite in quanto tendono a promuovere la felicità e illecite se tendono a generare il suo opposto".

(J.S. Mill, L'utilitarismo, ed. 1988, 17)

Il principio di utilità nella formulazione di Bentham
riportata sopra si presenta come:

- un **principio prescrittivo**, che esprime un giudizio di valore: “approva o disapprova”,
- un **principio descrittivo** che spiega le motivazioni dei comportamenti umani:

“la natura ha posto l’umanità sotto il governo di due padroni sovrani, il dolore e il piacere”, che sono al contempo la misura del giusto e dello sbagliato e ciò che ci governa in “tutto ciò che facciamo, diciamo, pensiamo” (An Introduction...I, 2, ed. 1982,11).

Per poter massimizzare il benessere di una comunità bisogna partire dagli interessi delle singole persone che la compongono, partendo, a livello individuale, dal principio chiamato «edonismo psicologico», secondo il quale le persone tendono a massimizzare la loro felicità individuale, attraverso la ricerca dei piaceri e la fuga dai dolori. Dalla micro alla macro: la somma delle utilità individuali determina l'utilità collettiva espressa sinteticamente dalla nota formula "la massima felicità per il maggior numero", la cui realizzazione, detta "edonismo etico", deve costituire l'obiettivo della morale e del diritto.

Positivo (bene) è dunque tutto ciò che aumenta la felicità collettiva, negativo (male) tutto ciò che la diminuisce, bene e male sono rilevabili empiricamente: non esistono principi di giustizia superiori e assoluti. Bentham scrive che una comunità è composta da persone singole, dunque l'interesse di una comunità non è altro che la somma degli interessi delle persone che la compongono. L'utilitarismo esclude ogni valore superiore, bene collettivo è semplicemente la felicità generale, intesa come somma delle felicità individuali e fondata sull'eguaglianza naturale degli esseri umani: ognuno conta per uno e solo per uno.

Per determinare l'utilità generale Bentham conia un procedimento che chiama aritmetica morale o "*felicific calculus*", elaborato prendendo a modello le scienze matematiche (**calcolo felicifico**)

Il calcolo felicifico, che Bentham propone come componente essenziale della sua etica consequenzialista, consiste nella valutazione quantitativa e nella somma algebrica dei piaceri e delle pene che derivano da ogni azione o insieme di azioni (dove, ovviamente, i piaceri hanno segno positivo e le pene hanno segno negativo).

'Buono' è ciò che da come risultato di questa somma algebrica una grandezza felicifica positiva, e quindi accresce l'ammontare di felicità della società;

'Cattivo' è ciò che da come risultato una grandezza felicifica negativa, e quindi diminuisce l'ammontare di felicità sociale.

Il calcolo felicifico è pertanto diretto a valutare l'impatto sociale delle azioni individuali come delle scelte di politica del governo

Nell'Introduzione ai principi della morale e della legislazione

Bentham individua **quattro fonti di piacere e dolore:**

1. fisica,
2. politica,
3. morale,
4. religiosa

Queste 4 fonti di piacere e dolore danno origine a quattordici tipi di piaceri e dodici tipi di dolori.

Queste unità di base di piacere e dolore vanno poi considerate nelle loro relazioni reciproche e analizzate tenendo conto delle **circostanze** che influenzano la sensibilità di ciascuno, trentadue nella sua tipizzazione, e variabili a seconda dei tempi e dei luoghi, per cui, ad esempio, un indiano non ha la stessa sensibilità di un inglese. Ma bisogna tener conto anche di vari caratteri che determinano

l'incidenza di piaceri e dolori:

intensità, durata, certezza e distanza nel tempo, fecondità, purezza e infine estensione (il numero di persone che ne sono toccate).

L' obiettivo principale delle ricerche di Bentham è la costruzione di un codice legale. In questo contesto, il calcolo felicifico è il principale strumento del Legislatore. Tramite esso, il Legislatore può tener conto del comportamento di individui guidati dal proprio interesse personale e può intervenire fissando, tramite le leggi, premi e punizioni, in modo tale da indirizzare le scelte individuali verso il perseguimento della situazione socialmente ottimale corrispondente al 'principio della massima felicità'.

Naturalmente in questo contesto le 'quantità di felicità' derivanti dalle diverse scelte sono calcolate per la società nel suo complesso, e sono valutate dal Legislatore stesso.

L'aritmetica morale è anche il fondamento della **scienza della legislazione**: piaceri e dolori diventano pene e ricompense nelle mani del governo e del legislatore, cioè strumenti per intervenire sugli interessi individuali in modo da ricondurli all'utilità collettiva. **Le sanzioni altro non sono che piaceri e dolori, cioè motivazioni che determinano i comportamenti**: "Il compito del governo è promuovere la felicità della società, punendo e ricompensando"

(An Introduction... VII, 1, ed. 1982, 74)

Il calcolo felicifico è lo strumento con cui il legislatore costruire un codice legale, fissando attraverso le leggi premi e punizioni che indirizzino le scelte individuali verso il perseguimento dell'ottimo sociale. L'utilizzo da parte del Legislatore del calcolo felicifico implica **due prerequisiti:**

- 1) I piaceri e le pene di ciascun individuo devono essere sottoponibili a **misurazione quantitativa** su una scala monodimensionale;**
- 2) Deve essere possibile **sommare algebricamente** le grandezze felicifiche relative a individui diversi.**

Sul piano giuridico una delle conseguenze più rilevanti dell'utilitarismo è l'affermarsi della visione della **pena non più come punizione, ma come deterrente, della funzione preventiva e rieducativa** al posto di quella retributiva, concezione già sostenuta dalla teoria della pena illuminista, in particolare da Cesare Beccaria, ma sviluppata da Bentham in modo sistematico con proposte complessive di riforma dell'intero diritto penale e del sistema carcerario britannico.

Bentham concepì nel 1791 un carcere modello che, secondo lui, era molto più economico e funzionale della deportazione dei condannati in lontane isole coloniali. Nel suo carcere modello un solo guardiano, collocato in una torre centrale, avrebbe potuto controllare i detenuti in tutte le celle, collocate in cerchio con la porta nella parte interna del cerchio e una finestra per dare luce sulla parete esterna. I detenuti non potevano vedere gli altri carcerati, né – grazie ad un ingegnoso gioco di luce e controluce - il guardiano, che invece aveva una completa vista sulla loro vita all'interno delle celle, e anche sull'attività dei secondini suoi sottoposti. Di qui il nome "Panopticon", colui che può vedere tutto. I prigionieri non sapevano mai se il guardiano li stava osservando o no. Nel primitivo progetto, il guardiano poteva collegarsi alle celle anche "in audio", grazie a tubi di metallo che gli permettevano di ascoltare e di impartire ordini.

<http://anticorruzione.eu/2017/11/panopticon-da-jeremy-bentham-alla-sorveglianza-governativa/>

<https://www.theguardian.com/technology/2015/jul/23/panopticon-digital-surveillance-jeremy-bentham>